

Primo Piano

Il premio della speranza

Gli altri premi

Per soluzioni pacifiche dei conflitti mondiali

Aung San Suu Kyi, lunga lotta per democrazia e diritti

Aung San Suu Kyi, la leader birmana, vinse il Nobel nel 1991. L'anno prima, dopo la vittoria del suo partito, i militari presero il potere con la forza e la costrinsero agli arresti. È tuttora prigioniera. Usò i fondi del premio per progetti di sanità e istruzione.



San Suu Kyi

Sudafrica, i due presidenti che archiviarono l'apartheid

I presidenti del Sudafrica Nelson Mandela e Frederik Willem de Klerk furono premiati nel 1993 «per il loro lavoro per la risoluzione pacifica del regime di apartheid, e per aver gettato le basi per un nuovo Sudafrica democratico».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Alla Convention di investitura aveva avuto l'onore e l'onore di «raccontare» la politica estera del «suo» candidato alla Casa Bianca. Ora Jimmy Carter, 85 anni, trentanovesimo presidente degli Stati Uniti dal 1977 al 1981, condivide con Barack Obama un altro onore: il Premio Nobel per la Pace. A Carter fu assegnato nel 2002, quando fu premiato per il suo impegno a favore della democrazia e dei diritti umani. «Questo premio - osserva Carter - può dare al presidente Obama un'autorevolezza morale, una investitura personale che possono aiutarlo a far fronte alle tante sfide che ha di fronte a sé. In particolare su due temi che reputo cruciali: la pace in Medio Oriente e il disarmo nucleare».

Signor Presidente, qual è il segno prevalente del Premio Nobel per la Pace assegnato a Barack Obama?

«Il segno è nelle motivazioni che hanno portato il Comitato per il Nobel a indirizzarsi verso il presidente Obama: un segno di speranza e, al tempo stesso, il riconoscimento dello sforzo messo in atto da Obama per ridare una leadership morale, e non solo politica o militare, all'America nel mondo; una leadership fortemente incrinata dalla precedente amministrazione Bush. Ma quel premio non è solo un onore, è anche un onere...».

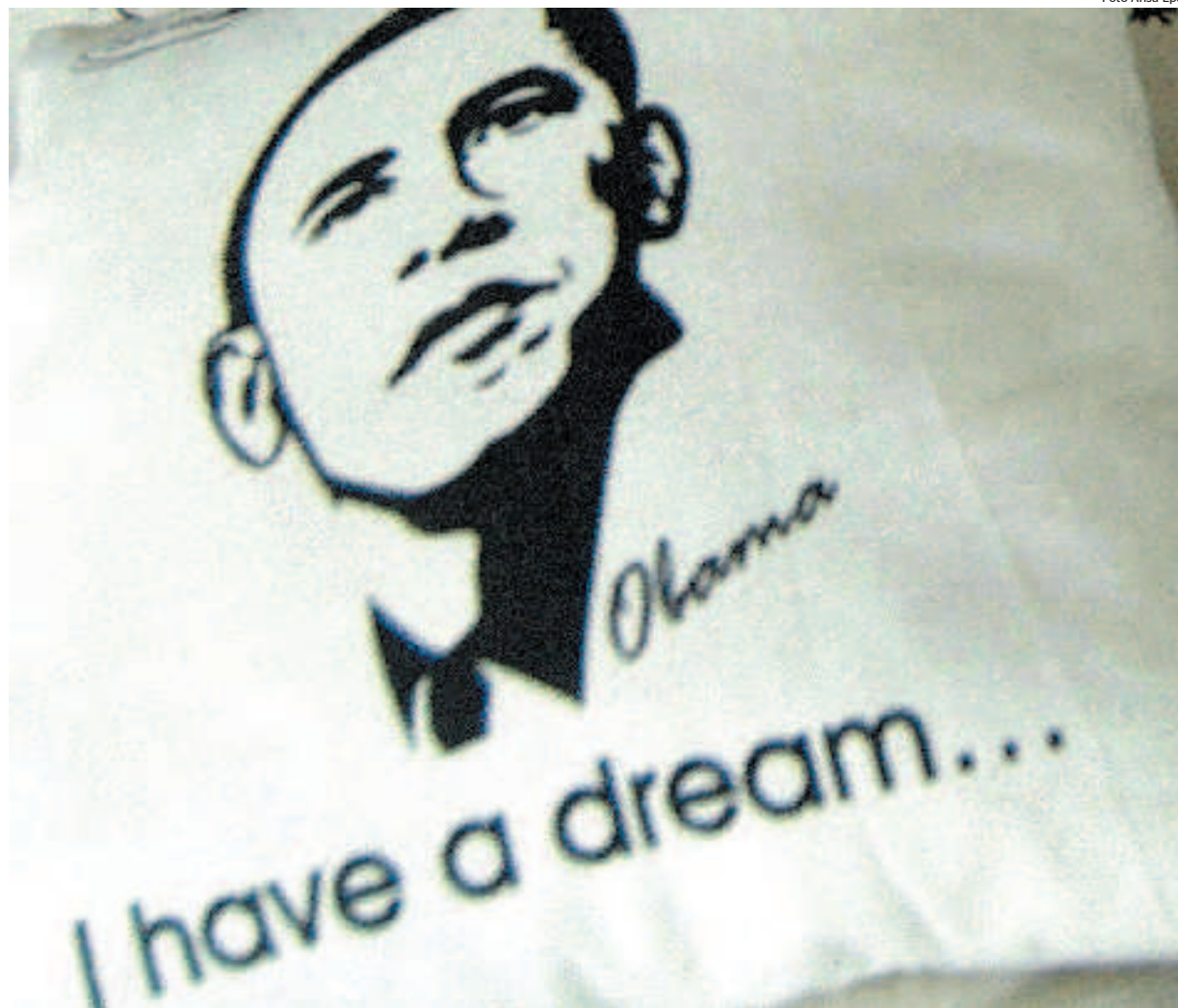
C'è chi sostiene che sia stato un premio affrettato, dato sulla parola più che atti compiuti da Obama.

«Le parole sono importanti, soprattutto quando sono utilizzate per realizzare "ponti" di dialogo laddove erano stati edificati "muri" di odio e di pregiudizi. Dal rapporto con l'Islam alla pace in Medio Oriente, dalla centralità del disarmo atomico al tentativo di risolvere per via diplomatica il contenzioso nucleare con l'Iran, il presidente Obama ha indicato un possibile, ambizioso, "Nuovo Inizio". Puntando sulla condivisione e non sull'unilateralismo, rilanciando il ruolo e la centralità di organizzazioni sovranazionali quali le Nazioni

Intervista a Jimmy Carter

«Premiato il nuovo inizio È un investimento per il futuro del mondo»

L'ex presidente Usa: «È stato riconosciuto lo sforzo di Barack nel ridare leadership morale all'America. Ora affronti disarmo e Medio Oriente»



Un cuscino con il ritratto di Barack Obama in un negozio di articoli per la casa, in Cina

Foto Ansa-Epa